

E l'icona risponde... il carisma della Regina

di Gily Reda



Eccola a Manchester



Dice Belting che il sapere per immagini ha il potere di scendere nei sentimenti e parlare alla ragione ed agli affetti in un sol attimo...

Perciò a volte una madonnina poco adatta ad un museo, nera e fumosa, può valere più di un Raffaello, per il cuore di chi cerca conforto nella preghiera e implora l'icona benedetta... e l'icona risponde a chi la guarda.

Dice Belting: la bellezza è solo nei tratti che meritano l'esposizione in un museo? Bellezza profonda è la commozione che prende ed allaccia i cuori, l'icona maltrattata dalle intemperie può parlare a chi ricorda quando a quella immagine la nonna chiese aiuto, quando il nonno cadde e pareva morisse ... e la madonna rispose, e vennero ancora occasioni di felicità. Ed era qui che anche lui passava quando un esame universitario pareva maligno... e quando passava l'esame, pareva stupido aver tanto dubitato... l'aiuto non era mancato nemmeno stavolta... e lui imparava a non dimenticare il rischio ma ad avere fiducia.

La Regina Elisabetta fa capire cosa vuol dire CARISMA – parola odiata in politica. È la garanzia della fiducia solidale che occorre anche ai team di lavoro. I re una volta erano richiesti di toccare i malati, al passeggio – vedere, se possibile toccare il sovrano benedetto dalla fortuna celeste, che aveva il potere di guarire gli scrofolosi... Il carisma è il segno della fiducia nella comunità.

Lo stesso faceva la Regina Madre nella seconda guerra mondiale. La vediamo ancora oggi, nei documentari, scendere dal palazzo e andare per strade bombardate, piene di macerie: diventò la regina più amata con quella grazia semplice e materna, seppe far coraggio a una nazione.

Così oggi Elisabetta è l'icona che risponde, sa confortare l'uomo nel timore e spingerlo a lottare ancora. Nella lotta per realizzazione e la cura della sua civiltà, ch'è fatta di case, ma anche di costumi, di leggi e di ideali. È il sacro della politica: non è solo il sangue della vittima che uccido o che si sacrifica al Dio del Sangue.

È sacro di più questo femminile far coraggio, prendersi cura della vita, portare una parola di speranza, agire sulla solidarietà e sulla condivisione invece che sulla risposta armata.

Una questione di genere, forse, ma soprattutto di grandezza d'animo.